



«Troppi consumi, poca efficienza È ora di puntare sulle rinnovabili»

L'esperto. Ruggieri, ricercatore dell'Insubria, illustra le strategie future
«Non solo tecnologia, lavoriamo su strategie di gestione della domanda»

ALESSIA ROVERSI

Sul tema dell'energia, insieme a Fabio Manforti, ha scritto un libro, uscito nel 2016 per Altreconomia, dal titolo "Civiltà Solare. L'estinzione fossile e la scossa delle energie rinnovabili". In questo saggio Gianluca Ruggieri, ricercatore all'Università dell'Insubria, attivista energetico e socio fondatore di Rete-nergie e di "È Nostra", ha messo tutto: la vera storia dei sistemi energetici, dal legno al carbone, dal petrolio fino alle fonti rinnovabili, i dati di ricerche tratti da riviste internazionali e dalle più importanti agenzie, sfatando i luoghi comuni e indicando la via da percorrere.

L'inganno della vecchia energia

«L'Agenda 2030 nasce come evoluzione degli obiettivi del Millennio specifici per i Paesi in via di sviluppo - racconta Ruggieri - nel tentativo di renderli validi per tutti, anche se non tutti partono dalle stesse condizioni. Ad oggi, sono fondamentalmente due i fattori di accelerazione che concorrono al raggiungimento degli obiettivi: l'accordo di Parigi, che prevede un processo di decarbonizzazione, cioè la diminuzione delle emissioni derivanti dai combustibili fossili, e l'uscita dalla dipendenza russa sul gas. Si intersecano dunque diverse crisi».

Ma ci sono anche buone notizie: «La prima, è che da molto tempo esistono misure ed interventi che riescono ad essere efficaci su ciascuna di queste crisi, la seconda, è che queste misure sono diventate sempre più economiche e vantaggiose, perché oggi, rispetto a 10-15 anni fa, costa



Gianluca Ruggieri, ricercatore all'Università dell'Insubria

molto meno passare all'utilizzo di energie rinnovabili». Transizione, ma non solo. Da ricercatore, Ruggieri si è occupato del tema del risparmio energetico, analizzando le tecnologie utilizzate negli ultimi 50 anni per i combustibili fossili. «Sistemi totalmente inefficienti: abbiamo sempre dato per scontato che fosse vantaggioso, per riscaldare ambienti o per ottenere acqua calda, bruciare gas ad altissime temperature, o che avesse senso muoversi con mezzi che trasformavano al massimo il 15% di energia termica in meccanica, il che significa spostare le persone usando 100 volte l'energia necessaria per farlo. Il combustibile fossile era abbondante, facile da reperire e conveniente.

Usando altre tecnologie e le fonti rinnovabili, riusciremo ad essere molto più efficienti e a consumare molto meno, utilizzando sempre più elettricità e sempre meno energia».

Facile, o quasi. Perché ad una maggiore richiesta di elettricità, deve corrispondere la sua disponibilità. «Con i sistemi attuali in nostro possesso, è difficile accumulare elettricità, specialmente quella da impianti eolici e fotovoltaici. Non basta, però, ai fini di una completa transizione, affinare la tecnologia, ma è necessario lavorare su strategie di gestione della domanda, per quegli usi che possono essere regolabili, distribuendo i consumi in base alla disponibilità. A tutto questo bisogna pensarci adesso,

perché l'Europa si muove in quella direzione: in Germania, ad esempio, se dovesse passare la proposta di legge, tra un anno e mezzo le caldaie a gas saranno abolite a favore delle pompe di calore». E in Italia? «Nel 2008, l'Unione Europea si è data come obiettivo per il 2020 di arrivare, in media, almeno al 20% di produzione di energia derivata da fonti rinnovabili, declinato da Paese a Paese in base al punto di partenza. Per noi l'obiettivo si aggirava intorno al 17%, e l'abbiamo raggiunto nel 2014, con ben sei anni di anticipo. Purtroppo, ci siamo fermati lì, anche se oggi il fotovoltaico costa molto meno. Gli altri Paesi sono andati avanti, noi no».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Più problematica la questione per chi sfrutta grandi impianti in cui c'è uno smisurato fabbisogno di energia, come piscine e palestre. Il grido d'allarme arriva dalle società del ghiaccio che si allenano a Casate. «Abbiamo firmato un contratto stagionale con Csu quando il costo era di 46-48 euro per megawatt, ma ora costa 300 e non abbiamo avuto rincari - chiarisce Paolo Maggienga, presidente del Ggr Como - le nostre spese? Circa 5-6 mila euro al mese per il solo ghiaccio e, se le previsioni sono vere, a ottobre un megawatt potrebbe costare circa 260 euro. Mi aspetto quindi un raddoppio. Ma con i genitori come faremo ad aumentare le rette? È un discorso che andrà affrontato con

la nuova Giunta comunale».

E poi ci sono le società degli sport acquatici, che - oltre che con i rincari per le spese energetiche -, devono convivere con il problema della mancanza di una piscina di riferimento in città: «È da tre anni che sentiamo questo problema - fa sapere Giovanni Dato, presidente di Pallanuoto Como - da quando Muggiò è chiusa, sono iniziati i problemi e sono aumentate le spese. Perché a Como si pagavano certe cifre, altrove molto di più». E non è certo una consolazione il "mal comune": «La vasca lunga della piscina di Legnano è chiusa da tre mesi: insostenibili i costi, proprio per l'aumento delle spese per il riscaldamento dell'acqua».

Luca Pinotti

«Alleanza per ridurre i costi Le nostre reti virtuose»

Il progetto

Nel 2008, l'associazione L'isola che c'è ha cominciato a sollecitare il territorio comasco su progetti di co-partecipazione della filiera energetica, che prevedevano autocostruzione e gruppi di acquisto di impianti solari, reti virtuose fra aziende energetiche e associazioni, acquisti collettivi di energia 100% da fonti rinnovabili e tanta formazione pubblica su risparmio

ed efficienza energetica. Dieci anni dopo, l'Unione Europea ha pubblicato la direttiva "RED II" che ha promosso il nuovo concetto di Comunità Energetica Rinnovabile (CER) e oggi, DESVA (Distretto economia Solidale di Varese) e L'isola che c'è hanno deciso di lanciare il nuovo progetto di "Promozione delle comunità energetiche nel territorio", finanziato dal Fondo di solidarietà Futuro di CO-energia, con la realizzazione di un

corso specifico, rivolto a formare animatori di CER sul territorio di Como e Varese, in collaborazione con Ecofficine ed Equa, in grado di avviare queste comunità. «Il corso è partito nel mese di aprile - dice Francesco Tampellini, referente per le associazioni L'isola che c'è e CO-energia - con una quarantina di iscritti, tutti provenienti dal mondo dell'associazionismo. L'idea è stata quella di rivolgerci a rappresentanti di associazioni



Francesco Tampellini

che avessero già intorno una forte rete sociale, capace di stimolare la costruzione, nei quartieri e nelle piccole cittadine, di comunità energetiche rinnovabili». Le CER sono associazioni nate tra cittadini, attività commerciali, pubbliche amministrazioni o piccole e medie imprese che decidono di unire le proprie forze per dotarsi di uno o più impianti condivisi per la produzione e l'autoconsumo di energia da fonti rinnovabili.

«L'obiettivo è raggiungere l'ottimizzazione locale tra consumo e produzione, un'esigenza propria della rete per far sì che le fonti rinnovabili possano diffondersi nel territorio, essere sostenibili e autosufficienti a livello energetico. Se questo viene

fatto a livello collettivo, le fonti rinnovabili possono davvero arrivare a produrre la maggior parte dell'energia che ci serve. Quelle che erano utopie oggi iniziano a diventare realtà concretizzabili, e la speranza è che la crisi economica e la guerra apra gli occhi delle persone, perché questa è l'unica strada. Il processo che porterà alla nascita e alla diffusione delle CER è ancora agli inizi, con le associazioni e i Comuni, che hanno contatto diretto con la cittadinanza, a giocare un ruolo fondamentale. In questo momento, nel campo degli addetti ai lavori non si parla d'altro, ma manca ancora l'informazione ai cittadini, su cui si sta lavorando». Informazioni info@ecofficine.org. **A.Rov.**